

Benno e la tragica guerra

In occasione dei tre giorni di iniziative in commemorazione dei Kaiserschützen caduti su Piz Giumela è stata presentata nell'auditorium delle Terme una pubblicazione edita dal Museo della Guerra bianca di Pejo, col sostegno del Centro studi Val di Sole: il diario del capitano **Benno Siglär** «*Verso la fine. Aprile-agosto 1918*». Acquistato nel 2005 da Oswald Mederle da un commerciante di oggettistica militare insieme a documenti e album fotografico, interpretato insieme a Ecky Lauschmann, corretto da Halssjörg Walcher, è stato tradotto anche grazie all'apporto di don Fortunato Turrini che, pur attendendosi fedelmente al testo e conservandone il caratteristico stile stringato e nervoso, ha adattato il senso letterale di qualche passaggio per avvicinarlo alla parlata italiana corrente.

Nato nel Voralberg ad Altstadt nel dicembre 1882, Benno è studente al tempo dell'arruolamento nei Kaiserjäger, nel 1903. Fa una rapida carriera, documentata negli interessanti certificati allegati al diario, finché, quando scoppia la guerra, il 4 agosto 1914 è aggregato alla Compagnia di Stato Maggiore e nel novebre del '15 è capitano. Mentre scrive il suo Kriegstagebuch Benno è comandante delle Guide Alpine del 2° Rayon che comprendeva anche il fronte Tonale-Pejo, teatro della sua esperienza e del suo narrare che va dal 3 aprile al 17 agosto del 1918. Il diario di Benno è una testimonianza davvero singolare, probabilmente perché l'autore è un uomo particolarmente sincero e sensibile. Nel suo stile



Il Kaiserschützen Benno Siglär, autore del diario ora pubblicato a Pejo

essenziale e stringato talora quasi telegrafico, riesce a rendere una vasta gamma di sentimenti profondi sia per la famiglia, l'adorata moglie Francis (Franziska Maria Heider, sposata nel marzo '17) e il primogenito Herbert Rudolf per i quali prova una nostalgia e soprattutto una tenerezza sorprendenti, sia per la truppa, le cui condizioni di fame, freddo e privazioni paiono interessare all'ufficiale di più delle operazioni militari che osserva e governa. Non gli sfugge nulla delle mancanze della gestione della guerra e soprattutto non ha peli sulla lingua nel dichiarare i limiti dello Stato maggiore, dall'insufficiente vettova-

gliamento, equipaggiamento e addestramento delle truppe, alle munizioni pessime e inadatte ed in generale ai limiti di tutto il «materiale tecnico» a disposizione e così via, in un crescendo di scoramento e consapevolezza della rovina soprattutto umana incombente.

Ma Benno sa reggere il suo compito con fedeltà e senso del dovere, pur consapevole che «la guerra maledetta calpesta tutto il bello, il sublime con i propri piedi» e che solo il rifugio negli affetti restituisce quell'armonia che l'ufficiale anela giornalmente nelle lettere, tante, della sua Francis che gli ridanno voglia di vivere e di affrontare la giornata. N. R.